

**Giorgio Nisini**

Laura Di Nicola

*Mercurio. Storia di una rivista 1944-1948*

Milano

Il Saggiatore / Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori

2012

ISBN: 978-88-4281-929-5

Tra il settembre del 1944 e il giugno del 1948 fu pubblicata a Roma la rivista «Mercurio», un mensile di politica, arte e scienze fondato e diretto da Alba de Céspedes. Alla rivista collaborarono alcune tra le principali firme della cultura internazionale del tempo, tra cui, solo per restare nell'ambito della letteratura italiana, autori come Moravia, Alvaro, Buzzati, Savinio, Natalia Ginzburg, o un inconsueto Giacomo Debenedetti, che proprio qui pubblicò la prima edizione di *16 ottobre 1943*.

Quella di de Céspedes fu una rivista importante, «la più importante rivista italiana» del tempo (p. 80), come più volte lei stessa la definì in uno scambio epistolare con Arnoldo Mondadori, o come ancora veniva presentata in una nota redazionale dell'editore Darsena, che ne pubblicò la prima serie («La prima grande rivista di cultura nell'Italia nuova», p. 69). Considerazioni tutt'altro che iperboliche, visto che nella Roma appena liberata – quella Roma dove Rossellini stava per girare il capolavoro del neorealismo, – «Mercurio» anticipò il dibattito sulla nuova cultura democratica che sarebbe stato l'asse portante di testate come «Società» o «Il Politecnico». Proprio con «Il Politecnico» di Vittorini «Mercurio» ebbe le affinità più forti: basti pensare all'impianto multidisciplinare che derivava dalla stessa matrice positivista, quella di Carlo Cattaneo, o alla costante attenzione verso la cultura europea e americana contemporanea, che si concretizzò nella traduzione di autori come Hemingway e Sartre, o nella collaborazione di un artista come Pablo Picasso (un suo disegno inedito apparve nel terzo numero).

Sulla vicenda e la centralità di questo periodico, da sempre messo in ombra nel quadro letterario del secondo Novecento, fa ora luce un'importante monografia di Laura Di Nicola, che nella sua accurata ricostruzione storiografica si è avvalsa di migliaia di carte provenienti da numerosi fonti d'archivio, a partire da quello personale di Alba de Céspedes conservato presso la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori. Il volume, corredato in appendice dagli indici dei ventinove fascicoli pubblicati nel corso dei quattro anni, si apre ripercorrendo la storia della rivista: dalla sua ideazione, risalente al settembre del 1943, fino alla chiusura, avvenuta dopo un terzo cambio editoriale e un fallito tentativo di rilancio con Mondadori. All'interno di questa storia trovano spazio anche aspetti più specifici, come ad esempio il rapido excursus sulla casa editrice Darsena, o il già citato epistolario con la famiglia Mondadori; aspetti che tuttavia rendono il resoconto di Laura Di Nicola ancora più esatto, contribuendo alla messa a fuoco del clima culturale che attraversava Roma tra la fine del regime e la nascita della Repubblica.

A completare il volume, oltre una sintetica ricostruzione della bibliografia critica – la cui stessa brevità testimonia una disattenzione verso «Mercurio» imputabile, secondo Di Nicola, al «mancato riconoscimento» autoriale del suo direttore, a lungo considerato solo una «scrittrice di successo» (p. 13) – interviene un'analisi dettagliata dei contenuti dei vari fascicoli, che segue la loro tradizionale divisione in rubriche (politica, narrativa, poesia, scienze ecc.). Di Nicola, che non trascura le tre uscite speciali dedicate alla Resistenza e alle vicende politiche del 1946, cerca di ricomporre l'articolata rete di problemi affrontati all'interno dei trentanove numeri, dando conto anche della molteplicità e della varietà delle collaborazioni: «oltre mille firme fra politici, scrittori, intellettuali, storici, letterati, critici, artisti, musicologi, scienziati» (p. 13). Il quadro che ne deriva è quello di una rivista centrale per capire la storia della cultura italiana del

dopoguerra, offrendo il «disegno di una stagione che, fra le lacerazioni del fascismo e le illusioni del rinnovamento» si interrogò in più direzioni «sui fondamenti della democrazia» (p. 14).